

# Meno teste, più voti: in Italia sale l'affluenza

## A Piazza Affari

**La possibilità di saltare l'adunanza fisica per Covid è ammessa fino al 31 luglio**

**Antonella Olivieri**

Probabilmente è andato tutto come doveva, ma l'assemblea è un'altra cosa. L'emergenza pandemica ha finito per influenzare due stagioni assembleari, con le quotate di Piazza Affari che hanno optato per la stragrande maggioranza (208 lo scorso anno) per la formula del rappresentante designato che raccoglie tutte le deleghe degli azionisti e vota per loro. La possibilità di saltare l'adunanza fisica è ammessa fino al 31 luglio, poi la deroga dovrebbe essere archiviata insieme alle limitazioni imposte dal Covid. «Nemmeno se fosse previsto dallo statuto sarebbe possibile prolungare l'obbligo di delegare il rappresentante designato al di fuori delle previsioni dei decreti emergenziali, sarebbe oltretutto contrario all'orientamento europeo che incentiva la partecipazione degli azionisti alla vita societaria - spiega Luigi Bianchi, partner dello [studio Gatti](#), Pavesi, Bianchi, Ludovici - È chiaro che si tratta di un modello che non potrà essere riproposto in futuro, anche perché è indubbio che ci sia stata un'oggettiva compressione della dialettica assembleare».

«Nella maggior parte dei casi le assemblee si sono risolte in una conta dei voti nell'ambito della lettura di un verbale», conferma infatti Dario Trevisan, l'avvocato che solitamente rappresenta per delega gli investitori istituzionali, ma che in questa situazione ha svolto spesso il ruolo del rappresentante designato.

Niente dibattito, niente proposte estemporanee, le assemblee si sono aperte e chiuse per lo più nello spazio di un'oretta nella stanza di un notaio. Non

tutte, perché una manciata di società, per lo più di dimensioni contenute e spesso quotate all'Aim, hanno adottato i protocolli di sicurezza per realizzare comunque in presenza l'incontro annuale con gli azionisti. Tra queste Banca Sistema, Marr, Gas Plus, Seri industrial, Monrif. Alcune hanno optato per l'assemblea interattiva da remoto. Delle medio-grandi, invece, forse l'ultima assemblea a porte aperte è stata quella di Davide Campari del 27 marzo 2020, che comunque era andata quasi deserta "in presenza".

Il tasso di partecipazione non ha in ogni caso sofferto. Assonime ha calcolato che lo scorso anno l'affluenza è addirittura aumentata, al 72,3% del capitale dal 71,4% del 2019 nel caso delle società grandi, al 55,6% dal 52,9% nelle società a proprietà diffusa, al 76,8% dal precedente 76% nelle società controllate. È però da considerare che nel 2020 è entrata in vigore la direttiva che impegna i fondi a partecipare e votare in assemblea o altrimenti a spiegare perché non lo fanno. «L'anno scorso lo svolgimento delle assemblee è stato tutto sommato regolare - osserva Marcello Bianchi, vice direttore generale dell'associazione delle società quotate - Il tasso di partecipazione è rimasto appunto stabile e si sono preservati gli equilibri assembleari. Qualsiasi proposta sulla politica dei dividendi, che era un tema rilevante vista la rinuncia a distribuirli da parte di molte società, è stata accolta in modo quasi plebiscitario».

Qualche problema di adattamento, tuttavia, la situazione l'ha imposto. Chiaro che è difficile ipotizzare una campagna attivista a porte chiuse, o movimentare una contesa visto che si gioca a carte scoperte. Mentre era proprio impossibile avanzare proposte in assemblea. Un terzo delle società che ha previsto l'uso esclusivo del rappresentante designato - riferisce a riguardo Assonime - ha deciso di consentire anche ai soci

che detengono una partecipazione inferiore al 2,5% di presentare proposte prima dell'adunanza. La conseguenza - nota l'avvocato societario Luigi Bianchi - è che ci sono state molte più richieste di integrazione all'ordine del giorno. Tipico il caso della richiesta di mettere ai voti l'azione di responsabilità che, in tempi normali, è una "provocazione" non preannunciata.

Assonime ha suggerito comunque alle società di preverle proposte di delibera in subordine, in modo da poter preordinare gli orientamenti di voto se le cose non andassero come previsto. Questo relativamente a temi quali i compensi di base di amministratori o sindaci o al rinnovo degli organi sociali. Può succedere per esempio che la lista di maggioranza per il rinnovo del consiglio finisca in minoranza e che la lista risultata maggioritaria sia invece quella di "corta" di minoranza presentata dai fondi, con la conseguenza che potrebbe non esserci il numero minimo per eleggere il consiglio. In queste situazioni può essere previsto in statuto il ripescaggio automatico dei candidati non eletti (è il caso di Enel o di UniCredit), oppure - in presenza fisica, il rappresentante dei fondi esce dall'assemblea per lasciare che la maggioranza nomini direttamente gli amministratori mancanti. A Dovalue è capitato che la lista di Assogestioni, con due soli nomi, abbia preso più voti della lista principale. Il consiglio si è formato ugualmente, grazie a una "clausola di scorrimento" prevista in statuto che consente di eleggere i consiglieri mancanti in assemblea a maggioranza relativa e forse anche alla delega che prevedeva l'opzione di confermare le istruzioni di voto «in caso di circostanze ignote al momento del rilascio della delega».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IN CIFRE**

72,3%

**La presenza media**

Alle assemblee a porte chiuse  
del 2020, secondo Assonime.  
Il dato è in crescita rispetto al  
71,4% del 2019

2,5%

**La quota minima**

Necessaria per presentare  
proposte in assemblea,  
secondo la deroga concessa  
da diverse società